

SUPSI

Progetto “Lavorare a scuola. Condizioni di benessere per gli insegnanti”

Premessa

La ricerca “Lavorare a scuola. Condizioni di benessere per gli insegnanti” è la concretizzazione di una delle 11 misure a sostegno dei docenti in difficoltà e per la promozione del benessere nel posto di lavoro, volute dal Consiglio di Stato e promosse dal Dipartimento dell’educazione della cultura e dello sport.

La ricerca si riferisce in particolare alla misura n. 2¹, e assume come punto di partenza che sia interesse primario di tutti gli interlocutori coinvolti nel mondo della scuola difendere il benessere degli insegnanti e la loro qualità di vita. Essa s’inserisce entro una generale riflessione sul benessere degli insegnanti, e sulle modalità di prevenzione dell’insorgenza di fenomeni come il disagio lavorativo, lo stress e il burnout negli insegnanti di tutti gli ordini di scuola.

Benessere e stress nella professione docente

Il concetto di burnout in relazione al lavoro e ad una condizione di stress lavoro-correlato, è stato introdotto negli anni '70 da Freudenberg (1974) e Maslach (1976), che hanno scelto il termine “burnout” come metafora per descrivere alcune reazioni osservate nei lavoratori impiegati in ambiti lavorativi ad alto contenuto relazionale. Maslach e Leiter, nell’ambito del modello da loro proposto e fino ad oggi dominante nelle riflessioni e negli studi sul burnout, definiscono il burnout come una sindrome di “[...] emotional exhaustion, depersonalization, and reduced personal accomplishment that can occur among individuals who work with people in some capacity” (Maslach, Jackson, & Leiter, 1996).

La professione docente sembra essere intrinsecamente portata allo stress; caratterizzata da sempre e storicamente da dimensioni contestuali di instabilità, prevalentemente legate ai cambiamenti socio-culturali e alle riforme, la professione docente ha sempre dovuto fronteggiare aspetti pronunciati di ambiguità di ruolo, conflitto di ruolo e sovraccarico di lavoro (Smylie, 1999). Diversi studi sostengono come i fenomeni di disagio lavorativo, stress e burnout interessino i docenti in misura considerevole, confermando come la professione degli insegnanti rientri appieno nella categoria delle cosiddette “professioni di aiuto”, per il fatto che è sottoposta a numerose fonti di stress di natura relazionale (Mark et al., 1990; Pithers, 1995; Betoret, 2006, citati in Lodolo D’Oria et al., 2002).

¹ Misura n. 2: “Realizzare un’analisi quantitativa e qualitativa dei casi di disagio lavorativo di docenti con ripercussione sullo stato di salute, determinante inabilità lavorativa”. Per un approfondimento si veda il rapporto finale del progetto “Sostegno ai docenti in difficoltà. Rapporto finale, Settembre 2012” che si trova sul sito web www.ti.ch/linea

Alcuni dati

La quantificazione del fenomeno a livello svizzero non è semplice. Le cifre diffuse a livello ufficiale dalle istituzioni pubbliche e dai servizi privati circa l'incidenza del burnout aiutano solo in parte ad una stima realistica del fenomeno. Alcune ricerche ne hanno fornito negli anni visioni parziali, spesso legate a realtà territoriali specifiche; se ne trovano i riferimenti nel documento "Santé et bien-être des enseignants en Suisse Romande" (Faessler & Moulin, 2005), che riporta una rassegna delle principali indagini svolte sul burnout degli insegnanti in Svizzera romanda.

Per quanto riguarda la situazione ticinese, un'indagine svolta nel 2007 (Marazzi, Lepori, & Campello, 2007) presso 345 medici di famiglia e 108 psichiatri, ha messo in luce come il ricorso a consultazioni per sintomatologie riconducibili alla condizione lavorativa sia aumentato negli ultimi anni. La maggioranza dei medici generalisti sostiene che circa il 20% dei pazienti che richiede una consultazione lo fa per ragioni di salute strettamente collegate a dimensioni lavorative, e il 59% degli psichiatri dichiara che la percentuale delle consultazioni richieste da pazienti che presentano questo tipo di difficoltà si situa tra il 20% e il 40% del totale.

Da un'altra inchiesta, svolta dall'Osservatorio svizzero della salute nel 2007 (OBSAN, 2009, 2010) emerge come circa un terzo dei lavoratori ticinesi (32,8%) lamenti un sovraccarico di tipo fisico, mentre circa la metà (50,4%) si senta vittima di una pressione psichica elevata.

Per quanto riguarda gli insegnanti, i dati attualmente a disposizione in Ticino sono piuttosto frammentari.

I dati raccolti nel 2012 e nel 2013 dal servizio medico del personale dell'amministrazione cantonale, mostrano come il problema nella sua fase più avanzata riguardi una percentuale limitata di docenti (circa l'1% sul totale della popolazione)². Tuttavia si tratta, nella maggior parte dei casi, di assenze lunghe che in diversi casi coprono tutto l'anno scolastico. Globalmente, il totale dei giorni di assenza accumulati nell'anno scolastico per disagio psicologico legato al lavoro ammonta a 1455 per l'anno scolastico 2011/12 e 2409 per l'anno scolastico 2012/13. Dalla lettura dei dati, emerge inoltre come, a fronte di alcuni casi nuovi registrati nel secondo anno, altri provengano dall'anno scolastico precedente, fornendo prova di come il problema non sia di facile soluzione, pur riguardando l'arco temporale di un anno.

È condivisa l'opinione che questi casi costituiscano solo una parte minima, la "punta dell'iceberg", di tutti coloro che vivono situazioni di malessere e disagio lavoro-correlato a scuola, e che quindi andrebbero opportunamente intercettati.

² I dati raccolti riguardano i casi di inabilità lavorativa superiore ai trenta giorni consecutivi con diagnosi psichiatrica di patologia interamente o parzialmente collegata al lavoro.

Obiettivi

Gli scopi che la ricerca intende perseguire sono:

1. quantificare e qualificare i livelli di malessere e, al contrario, di benessere nella popolazione degli insegnanti di tutti gli ordini di scuola in Ticino;
2. individuare gli eventuali aspetti della relazione fra l'individuo e la scuola che possano essere considerati antecedenti organizzativi dell'insorgenza di malessere e burnout negli insegnanti.

Tempi e modalità

La prima fase del progetto, iniziata nel marzo 2013 e conclusa nel dicembre 2013, è stata finalizzata alla definizione di un quadro teorico di riferimento entro cui iscrivere la riflessione in base a quanto richiesto nella già citata misura n. 2, all'identificazione dei costrutti e delle variabili di interesse dell'indagine e alla contestualizzazione della ricerca a livello di territorio ticinese.

Nel primo semestre del 2014 (da gennaio 2014 a giugno 2014), si prevede la predisposizione e la somministrazione dello strumento per la rilevazione dei livelli di benessere e burnout presso la popolazione dei docenti ticinesi di tutti gli ordini di scuola. Per questo obiettivo si farà ricorso a strumenti-test già disponibili e validati in lingua italiana; si tratta di strumenti conosciuti e ampiamente utilizzati nella ricerca su benessere lavoro-correlato e burnout. Si prevede di effettuare la somministrazione nei mesi di aprile e maggio; coinvolgendo tutti i docenti di tutti gli ordini di scuola del Canton Ticino.

La seconda fase di ricerca (da settembre 2014 a giugno 2015) sarà finalizzata all'approfondimento del problema tramite studi di caso.

Saranno individuate, congiuntamente all'ufficio di coordinamento del DECS, alcune sedi scolastiche in cui saranno presi in esame contemporaneamente e in modo approfondito i fattori da cui, in ipotesi, può dipendere l'insorgenza di disagio lavorativo, stress e infine burnout. Fra questi si ricordano:

- i fattori socio-demografici dei soggetti;
- i fattori relazionali, relativi quindi ai rapporti con gli allievi e le famiglie, con i colleghi e con la direzione scolastica;
- i fattori organizzativi e di clima, fra cui vi sono il grado di partecipazione ai processi decisionali, il supporto sociale, lo stile di leadership all'interno della scuola, il sovraccarico di lavoro, conflitto e ambiguità di ruolo e la responsabilità percepita; in generale, si tratta di fattori di contesto e ambientali e delle percezioni che di essi ne hanno i soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti generali relativi al clima e al benessere organizzativo saranno impiegati strumenti di rilevazione specifici (questionario per l'analisi del clima/benessere organizzativo). Altre informazioni saranno raccolte tramite osservazione e interviste individuali o di gruppo all'interno delle sedi scolastiche. Le informazioni raccolte saranno analizzate e interpretate alla luce dei risultati emersi dalla prima fase di ricerca.